

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
30 agosto - 5 settembre 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 12, 1 - 2

Matteo 16, 21 - 27

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Romani 12, 1 - 2

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 12, 1 - 2

● **Con il brano che leggiamo oggi si apre la seconda parte della lettera ai Romani**, chiamata dagli studiosi *parenetica*, cioè esortativa. **Esauriti gli argomenti di tipo teologico Paolo introduce le sue esortazioni** ricordando ai cristiani di Roma che la loro religiosità non si esprimerà più con i sacrifici di animali o di vegetali che caratterizzavano i culti pagani, ma con l'offerta della loro stessa vita attraverso un culto spirituale. Tale culto si esprime nella ricerca e compiere la volontà di Dio. Un programma valido per tutti i tempi.

● *Fratelli, 1 vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*

Questo versetto iniziale nel testo riporta un *dunque*, che la versione liturgica ha tolto. Questo *dunque* collega il discorso con quanto è stato detto precedentemente, cioè la parte teologica. Questa seconda parte invece è **esortazione, preghiera e incoraggiamento nei confronti dei Romani, in nome della sua autorità di apostolo**. Tale esortazione è fatta in nome della misericordia di Dio, di cui ha parlato qualche versetto prima (11,32) parlando del **perdono che il Signore ha riversato sui pagani e riverserà anche su Israele**. A cosa esorta Paolo? A compiere un atto liturgico. Un atto liturgico che non si compie nel tempio ma nella vita di ogni giorno. **I Romani vengono chiamati ad entrare in relazione con Dio, ad essere un'offerta vivente con il proprio corpo, con la propria vita quotidiana**. Paolo chiama questa offerta culto spirituale. Questo termine era già diffuso in alcuni ambienti religiosi del mondo giudaico ed ellenistico, che ritenevano inutili i sacrifici cruenti degli animali e sostenevano l'importanza di un sacrificio costituito da una condotta morale esemplare.

● *Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

Paolo continua specificando come si debba realizzare questo sacrificio spirituale: vi è un comando negativo e uno positivo. I Romani devono abbandonare la mentalità del mondo. Il termine *mondo* è inteso qui in senso apocalittico: **il mondo presente, destinato alla distruzione, contrapposto al mondo nuovo, al Regno di Dio che lo dovrà sostituire**. I credenti sono stati liberati da questo mondo in forza del sacrificio di Cristo. Quindi non sono più schiavi della vita di prima, ma devono tenersi un po' a distanza per non lasciarsi di nuovo coinvolgere.

Essi però non devono diventare eremiti. Semplicemente devono cambiare mentalità, lasciarsi trasformare dalla presenza di Dio nella loro vita. Nelle loro attività quotidiane devono lasciare spazio alla volontà di Dio, cercare di conoscerla e di discernere ciò che è meglio per loro, in modo da vivere pienamente la loro nuova condizione di figli di Dio.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 21 - 27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 16, 21 - 27

• Il brano del vangelo di oggi segue immediatamente quello di domenica scorsa: **Pietro ha scoperto la vera identità di Gesù, ha fatto l'incredibile scoperta che questo carpentiere di Nazaret non era altro che il Cristo, l'unto di Israele, la realizzazione dell'attesa, lunga duemila anni, del suo popolo.** Ma Pietro probabilmente interpretava la missione di Gesù in termini politici e comunque trionfalistici. **Gesù ben se ne rendeva conto e spiegò che tipo di Messia sarebbe stato: sarebbe andato a Gerusalemme per soffrire, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno. Ciò era troppo per Pietro: nel suo spirito, l'idea di sofferenza e l'idea di Messia erano semplicemente incompatibili fra loro.**

“Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”: questa fu la risposta di Gesù a Pietro che lo rimproverava per l'annuncio della Passione. Eppure, se Pietro avesse potuto solo rendersene conto, sarebbe stato pervaso dalla gioia! Il Messia, che si sarebbe immerso nella sofferenza, che avrebbe incontrato l'ostilità degli uomini e che avrebbe subito tutte le conseguenze dell'ingratitude secolare di Israele verso il Dio dell'Alleanza, era proprio lì! **Davanti a lui c'era finalmente colui che avrebbe sconfitto Satana in uno scontro decisivo e che avrebbe, in questo modo, portato a compimento il piano divino di salvezza per l'umanità.**

Poiché Pietro “cominciò a protestare dicendo: Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mai”, Gesù gli disse: “Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”. **Nella nostra tendenza innata a resistere a Dio, noi deformiamo la sua immagine, ci rifiutiamo di lasciare che Dio sia come vuole essere. Forse anche noi vorremmo un Dio senza sofferenza, senza croce.**

Il nostro Dio è troppo piccolo, troppo fragile e troppo limitato, mentre il Dio di Gesù Cristo è letteralmente troppo bello per essere vero. Gesù si affrettava a percorrere la via che porta a Gerusalemme per svelarcelo sulla croce. Sulla croce, infatti, Gesù rivela l'ultimo ritratto di Dio nel dramma della misericordia che vince il peccato, dell'amore che supera la morte e della fedeltà divina che cancella il tradimento.

Chi avrebbe mai immaginato, sia pure in sogno, che Dio sarebbe intervenuto nella nostra storia in questo modo? La Scrittura lo dice: “*le mie vie non sono le vostre vie, i miei sentieri non sono i vostri sentieri*”. Sfortunatamente, per molti, Gesù è davvero troppo bello per essere vero: per riconoscerlo ed accoglierlo è necessario abbandonare i propri criteri e pregiudizi umani per aprirsi a Dio e alla sapienza della croce. È un cammino di salvezza impossibile all'uomo ma non a Dio: lasciamoci guidare da Lui!

• Dalla croce di Cristo alla nostra croce quotidiana.

Gesù indubbiamente esercitava un fascino irresistibile sui suoi discepoli. Non potevano non compiacersi della santità del loro Maestro. La sua dottrina suscitava ammirazione nelle folle che l'ascoltavano: “*Egli parlava con autorità e non come i loro scribi*”; accompagnava e confermava

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

con segni e prodigi l'annuncio delle sue verità . Tutto lasciava presagire un futuro di gloria e un approdo trionfante. **Possiamo perciò immaginare l'incredulità , lo sconforto, la profonda delusione degli apostoli quando dopo aver sentito parlare di Regno, ora ascoltano dalle labbra del Signore un annuncio di una passione e di una morte crudele ed ingiusta.** L'intervento maldestro di Pietro, da poco proclamato beato per la sua splendida professione di fede, questa volta gli merita un severo rimbroto e addirittura l'appellativo di "satana". Mentre ha proclamato Gesù, "Figlio del Dio vivente" perché il Padre gli lo ha rivelato, ora non pensa più "secondo Dio, ma secondo gli uomini". "Lo scandalo della croce" comincia a mietere le sue prime vittime! Del resto **se gli apostoli non entrano con la forza della fede e l'illuminazione dello Spirito Santo, nel mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo, non potranno capire quello che Gesù sta per scandire loro come programma di vita:** «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Se Egli non ci avesse preceduto e non ci avesse insegnato il significato redentivo della croce, nessuno lo avrebbe seguito. Arriva invece a convincerci che: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà ; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà ". L'esempio di Cristo, la luce dello Spirito Santo ci fanno vedere che ormai per sempre noi passiamo dalla morte alla vita, dal sepolcro alla risurrezione. La vera intelligenza cristiana che ci rende capaci di operare una vera gerarchia di valori sia nel tempo che nell'eternità : "Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?".

● **Prendere la croce di Cristo è abbracciare il giogo dell'amore.**

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andare dietro a lui e alle sue idee? Semplice: per essere felice. Quindi **Gesù detta le condizioni. Condizioni da vertigine. La prima: rinnegare se stesso.** Parole pericolose, se capite male. Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dalla vita piena, riuscita, compiuta, realizzata. **Rinnegare se stessi non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e capacità. Significa piuttosto: il mondo non ruota attorno a te; esci dal tuo io, sconfini oltre te. Non mortificazione, allora, ma liberazione.**

Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice "sopporta", dice "prendi". **Al discepolo non è chiesto di subire passivamente, ma di prendere, attivamente.**

Che cos'è allora la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù. Prendi la croce significa: "Prendi su di te una vita che assomigli alla sua". La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante.

La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, la sua lucida follia d'amore. **Il sogno di Gesù non è uno sterminato corteo di uomini, donne, bambini, anziani, tutti con la loro croce addosso, in una perenne Via Crucis dolorosa. Ma l'immensa migrazione dell'umanità verso più vita.**

Sostituiamo croce con amore. Ed ecco: se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua. Ciascuno con l'amore addosso, che però ha il suo prezzo: "Là dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue spine e le tue ferite".

All'orizzonte si stagliano Gerusalemme e i giorni supremi. Gesù li affronta scegliendo di non assomigliare ai potenti del mondo. **Potere vero per lui è servire, è venuto a portare la supremazia della tenerezza, e i poteri del mondo saranno impotenti contro di essa: il terzo giorno risorgerà.** Quindi la parola centrale del brano: **chi perderà la propria vita così, la troverà.** Ci hanno insegnato a mettere l'accento sul perdere la vita. Ma se l'ascolti bene, senti che l'accento non è sul perdere, ma sul trovare.

L'esito finale è "trovare vita". Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. Perdere per trovare. È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per me come singolo, la Parola è più una oppressione o uno strumento di aiuto per vivere la mia testimonianza di cristiano?
- Per me come famiglia o Comunità, quanto so vivere val mio interno la relazione della Parola?
- Per me come comunità, la Parola è azione di carità verso il prossimo sociale?
- Ho mai pensato alla mia vita come a un atto liturgico, un'offerta a Dio, in tutto quello che faccio?
- Mi capita talvolta di conformarmi ancora a questo mondo?
- Come cerco di discernere la volontà di Dio?

8) Preghiera : Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*

9) Orazione Finale

Siamo come Pietro, Signore e vorremmo che il Cristo manifestasse la sua potenza e la sua forza. Invece tu lo hai predestinato alla croce. Converti il nostro cuore, o Padre, perché possiamo accogliere sempre la tua volontà, anche quando si presenta nella croce.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

Luca 4, 16 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

3) Commento³ su 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

● **Paolo sente la fatica della predicazione** poiché scopre che nel mondo greco, dove si è avventurato, la sapienza, nata nella cultura ebraica e maturata nei fatti e nella parola di Gesù, sapienza di Dio tra noi, è stata profondamente rifiutata. Infatti, all'inizio di questo capitolo, **Paolo fa riferimento alla delusione sofferta nella sua prima esperienza di predicazione ad Atene**. Il fallimento in Atene, la città dei filosofi, ha fatto comprendere l'insignificanza della cultura umana su cui egli aveva puntato molto per farsi accettare. **La delusione è diventata consapevolezza e così si esprime alla sua comunità di Corinto a cui scrive dopo essersi fermato molti mesi.**

● *"Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio" (1 Cor 2, 1-5).*

Al principio egli impiega i suoi giorni feriali nel lavoro manuale, fabbricando tende nella casa di Aquila e Priscilla, una coppia di cristiani scacciati dall'imperatore Claudio da Roma per tensioni e scontri tra ebrei (probabilmente sono tensioni tra nuclei di cristiani e residenti di cultura ebraica tradizionale) **Questa coppia accoglie in casa l'apostolo, inizialmente come lavoratore; dopo qualche tempo, Paolo si dedicherà, a tempo pieno, alla predicazione** (At 18,1-11).

● **Paolo ha sempre apprezzato la cultura ebraica, e pensando al mondo occidentale, ha apprezzato la cultura greca e la sua filosofia.** Ma l'esperienza gli ha fatto capire che sono due realtà che non possono mescolarsi. **Ciò che egli porta è la sapienza di Dio attraverso Gesù e questa sapienza non può essere offerta se non dallo Spirito che è il principio rivelatore.** E' lo Spirito di Dio che ci permette di conoscere i doni che ci sono stati elargiti. E si chiamano spirituali perché vengono dallo Spirito.

Certamente questo comporta una grande responsabilità perché il dono di Dio non è solo un richiamo morale del proprio comportamento ma è l'offerta di una comprensione più alta che nasce da parte di Dio per poter interpretare e far maturare il mondo.

D'altra parte Gesù non ci ha assicurato che ci aiuterà a capire nel tempo e a sviluppare in noi e nel mondo i semi che egli ha gettato.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!">». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

● *«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi».* **Gesù si presenta.** Egli è l'inviato, il Messia, colui sul quale è lo Spirito, colui che viene per liberare l'uomo. **Non è più soltanto il figlio di Giuseppe.** Non è un medico o un consolatore qualsiasi. Egli è il Cristo, l'Unto di Dio. È lui il Messia promesso e annunciato. **La salvezza è giunta. E, quando Dio si rivela, l'uomo, ogni uomo assume una nuova dimensione.**

«Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi». L'accoglienza del consacrato dallo Spirito Santo fa sì che l'uomo che accoglie la parola prenda parte a questa consacrazione. La rivelazione di Gesù nel suo ruolo di Messia e di Salvatore è la rivelazione dell'uomo giustificato dallo Spirito.

L'uomo che accoglie la parola, che crede, diventa, in lui, a sua volta, ciò che egli è. Sì, oggi si è compiuta questa parola della Scrittura che voi avete ascoltato, può compirsi se credete che Gesù di Nazaret è colui che è stato inviato da Dio.

● **Nessun profeta è bene accetto in patria.**

Nel Vangelo di San Luca la missione pubblica di Gesù comincia, con la potenza dello Spirito Santo, subito dopo le tentazioni. Non a caso, Gesù stesso sceglie la città di Nazareth come inizio l'annuncio la venuta del nuovo Regno messianico. A Nazareth è stato allevato con amore e cura nella Santa Famiglia; una vita trascorsa nel nascondimento e nell'umiltà del servizio pronto e generoso. **Proprio a Nazareth, il Figlio di Dio vuole subito provocare una reazione per costringere tutti a domandarsi chi veramente Egli sia.** È il Messia della Misericordia, dell'annuncio del Nuovo Regno di pace. In questa scelta Gesù, però scopriamo la vera essenza di questo regno Messianico. L'incarnazione ci mostra la proposta di Dio; proprio attraverso il passaggio con l'umanità di Cristo si realizza il Regno Messianico. Possiamo aggiungere che con la vita umile e di obbedienza del nascondimento di Cristo nella casa di Nazareth ci sono mostrate le virtù capaci di realizzare questo disegno divino. **A Nazareth, nella sua casa, vi è la vera palestra dove Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.** La Missione e l'annuncio del Regno è nel segno dell'obbedienza al Padre; obbedienza che Gesù aveva già annunciato con l'obbedienza a Giuseppe, padre terreno della Santa Famiglia. Le armi della preghiera, umiltà, sacrificio sono nella dotazione della palestra che Gesù ha sperimentato nei trenta anni di vita di nascondimento. Lo scandalo è proprio questo; non sono le armi che ci si aspettava per chi doveva inaugurare il regno come potenza umana e non irrompere del Regno di Misericordia. Impariamo da Gesù a fortificarci nelle vere virtù perché in Lui si realizzi la pienezza del Regno!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Oggi iniziamo la meditazione del Vangelo di Luca, che si prolungherà tre mesi** fino alla fine dell'anno liturgico. **Il vangelo di oggi parla della visita di Gesù a Nazaret e della presentazione del suo programma alla gente della sinagoga.** In un primo momento, la gente rimane ammirata. Ma, subito dopo, quando si rende conto che Gesù vuole accogliere tutti, senza escludere nessuno, la gente si ribella e vuole ucciderlo.

• Luca 4,16-19: **La proposta di Gesù. Spinto dallo Spirito Santo, Gesù ritorna in Galilea** (Lc 4,14) **e inizia ad annunciare la Buona Notizia del Regno di Dio.** Si reca nelle comunità, insegna nelle sinagoghe e giunge a Nazaret, dove era cresciuto. Ritorna nella comunità, dove ha partecipato fin da piccolo, per trenta anni. **Il sabato, come era solito fare, Gesù si reca alla sinagoga per partecipare alla celebrazione e si mette in piedi per fare la lettura.** Sceglie il testo di Isaia che parla di poveri, carcerati, ciechi e oppressi (Is 61,1-2). Questo testo rispecchia la situazione della gente della Galilea al tempo di Gesù. L'esperienza che Gesù aveva di Dio, Padre d'amore, gli dava uno sguardo nuovo per valutare la realtà.

In nome di Dio, **Gesù prende posizione in difesa della vita del suo popolo** e, con le parole di Isaia, definisce la sua missione: **(1) annunciare la Buona Notizia ai poveri, (2) proclamare ai prigionieri la liberazione, (3) ridare la vista ai ciechi, (4) restituire la libertà agli oppressi** e, riprendendo l'antica tradizione dei profeti, **(5) proclamare "un anno di grazia da parte del Signore"**. Gesù proclama l'anno del giubileo!

• Nella Bibbia, **l' "Anno del Giubileo" era una legge importante.** Inizialmente, ogni sette anni (Dt 15,1; Lev 25,3) era necessario restituire le terre al clan delle origini. Così si impediva la formazione di latifondi e si garantiva alle famiglie la sopravvivenza. Bisognava perdonare anche i debiti e riscattare le persone rese schiave (Dt 15,1-18). **Non fu facile realizzare l'anno del giubileo ogni sette anni** (cf Ger 34,8-16). Dopo l'esilio, si decise di realizzarlo ogni cinquant'anni (Lev 25,8-12). **L'obiettivo del Giubileo era, e continua ad essere, quello di ristabilire i diritti dei poveri, accogliere gli esclusi e reintegrarli nella convivenza.** Il giubileo era uno strumento legale per ritornare al senso originale della Legge di Dio. Era un'occasione offerta da Dio per fare una revisione del cammino, scoprire e correggere gli errori e ricominciare tutto da capo. Gesù inizia la sua predicazione proclamando un Giubileo, **"Un anno di grazia da parte del Signore"**.

• Luca 4,20-22: **Unire Bibbia e Vita.** Terminata la lettura, Gesù attualizza il testo di Isaia dicendo: **"Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi!"** Assumendo le parole di Isaia come parole sue, Gesù dà ad esse un senso pieno e definitivo e si dichiara messia che viene per adempiere la profezia. Questo modo di attualizzare il testo provoca una reazione di discredito da parte di coloro che si trovano nella sinagoga. Restano scandalizzati e non vogliono saperne nulla di lui. **Non accettano che Gesù sia il messia annunciato da Isaia.** Dicevano: **"Non è il figlio di Giuseppe?"** Rimangono scandalizzati perché Gesù parla di accogliere i poveri, i ciechi e gli oppressi. La gente non accetta la proposta di Gesù. E così nel momento in cui presenta il progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso è escluso.

• Luca 4,23-30: **Superare i limiti della razza.** Per aiutare la comunità a superare lo scandalo e farla capire che la sua proposta faceva parte della tradizione, **Gesù racconta due storie conosciute della Bibbia, la storia di Elia e quella di Eliseo.** Le due storie criticano la chiusura mentale della gente di Nazaret. **Elia** fu mandato alla vedova di Sarepta (1 Re 17,7-16). **Eliseo** fu mandato ad occuparsi dello straniero della Siria (2 Re 5,14). Spunta qui la preoccupazione di Luca che vuole mostrare che l'apertura verso la tradizione viene già da Gesù. Gesù ebbe le stesse difficoltà che stavano tenendo le comunità al tempo di Luca. Ma la chiamata di Gesù non calmò gli animi, anzi! **Le storie di Elia e di Eliseo produssero ancora più rabbia. La comunità di Nazaret giunge al punto di voler uccidere Gesù. Ma lui conserva la calma.** La rabbia degli altri non riesce ad allontanarlo dal proprio cammino. Luca ci indica che è difficile superare la mentalità del privilegio e della chiusura mentale.

• **È importante notare i dettagli in uso nell'Antico Testamento. Gesù cita il testo di Isaia** fino a dove dice: **"proclamare un anno di grazia da parte del Signore"**. Non cita il resto della frase che

dice: "ed un giorno di vendetta del nostro Dio". **La gente di Nazaret si scaglia contro Gesù perché lui pretende di essere il messia, perché vuole accogliere gli esclusi e perché ha omesso la frase sulla vendetta.** Loro volevano che il Giorno di Yavè fosse un giorno di vendetta contro gli oppressori del popolo. In questo caso, la venuta del Regno non sarebbe stata una vera mutazione o conversione del sistema. **Gesù non accetta questo modo di pensare, non accetta la vendetta** (cf. Mt 5,44-48). La sua nuova esperienza di Dio Padre/Madre lo aiutava a capire meglio il senso delle profezie.

6) Per un confronto personale

- Il programma di Gesù è quello di accogliere gli esclusi. Noi accogliamo tutti o escludiamo qualcuno? Quali sono i motivi che ci spingono ad escludere certe persone?
- Il programma di Gesù è veramente il nostro programma, il mio programma? Quali sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità? Chi o cosa ci dà la forza per svolgere la missione dataci da Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 118 Quanto amo la tua legge, Signore!

*Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.*

*Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.*

*Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.*

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 2, 10 - 16****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 2, 10 - 16

Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

3) Commento⁵ sul 1 Lettera ai Corinzi 2, 10 - 16

● **In questa liturgia celebriamo il piegarsi di Dio verso di noi, la divina compassione e l'eterna condiscendenza del Padre per i figli.** Dio ha pietà di noi, ci visita, forza le porte chiuse del nostro cuore e del nostro spirito. Dio ci riempie di sé, proclama e dona la sua pace, abbatte il muro di separazione, fa di tutti un popolo solo con la sua croce. Nulla impedisce la potenza del dono di Dio, se non il demone dell'orgoglio che ci inganna e ci lascia alla tristezza della nostra solitudine. Chiediamo perdono per non aver avuto parte con Lui, per non avergli consentito di essere l'eredità magnifica della nostra vita.

● vs 11: **noi abbiamo lo Spirito di Dio per conoscere le cose di Dio:** queste cose si possono conoscere seguendo il Signore nella mitezza, nella piccolezza, fino alla croce. In Fil 1, 29 dice: "a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui".

● vs 16: **noi abbiamo il pensiero di Cristo: è una rivelazione esplosiva.** Ma qual'è il pensiero di Cristo? **E' il pensiero del più piccolo, di colui che, come Gesù nel vangelo di oggi, serve i fratelli.**

● vs. 12: **lo Spirito che ci è donato (uno spirito umile) ha una sua attività: deve farci capire che tutto ci viene da Dio.** Bisogna esplorare il nostro rapporto con Dio. Parla poi di cose, non di segreti. Lo Spirito non è un lusso che ci permette indagini particolari, ma ci fa vedere le cose come stanno alla luce della verità. Al vs.14, anziché "uomo naturale" direbbe "psichico", con una connotazione un po' negativa: è un uomo ferito (la natura è ferita) e non può raggiungere la verità. L'uomo spirituale è colui che fa una ricerca vera.

● Il richiamo al vangelo di Matteo, quando Gesù ringrazia il padre per aver rivelato le cose ai piccoli, ci fa capire che la dimensione spirituale non si può conquistare, ma solo ricevere. Se si esce dalla dimensione di fanciullezza, si entra in quella psichica. **Siamo chiamati ad esercitare il giudizio** (vs.15) **su ogni cosa, riflettere su ogni cosa.** Avere il pensiero di Cristo (vs.16) chiama ad un grande impegno.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

• **Taci, esci!**

È l'intimazione di Gesù al demonio che si nasconde nell'uomo della sinagoga di Cafarnaio.

In queste poche battute si nasconde la lotta grande tra Gesù e il demonio; tra il Bene e il male; tra il piano divino di salvezza e l'aspettativa umana legata solo a favori terreni. **Gesù si confronta con il demonio e possiamo scoprire chi è veramente il più forte. Il demonio ha paura di Gesù.** Ha paura della sua autorità divina. Autorità piena della Parola di Dio, che annuncia misericordia e pace con la salvezza. Ha paura che il Regno del bene possa distruggere i piani delle aspettative solo umane di un regno basato sulla potenza militare. **Gesù, inaugurando il suo Regno, evidenzia subito delle contraddizioni nei cuori di chi aveva altre speranze e vuol chiarire subito a quale sia il suo Regno.** Gesù si pone, con il suo Mistero, davanti alle coscienze perché la domanda su Gesù diventa subito la domanda del senso della vita. Gesù non è santone di alcuna categoria. Egli non si pone allo stesso livello di chi parla in modo generico di un regno di giustizia umana. Egli non è semplicemente un moralizzatore della vita sociale. **Gesù Cristo penetra nell'intimo dell'uomo, evidenziando la realtà del suo essere. L'incontro di Gesù diventa incontro di salvezza, perché Egli fa uscire allo scoperto tutto il male, per sconfiggerlo.** È proprio questa la nostra consapevolezza profonda dettata nei nostri cuori da una fede pura e sincera, dove la vittoria del Bene è ineluttabile. Lo stesso Gesù ha provato angoscia e dolori insopportabili, ma mai si è piegato alla disperazione. **La lotta tra il Bene ed il male trova sempre Gesù vincitore: questo è il messaggio del brano odierno.** Un messaggio di speranza; della vera speranza che germoglia nei cuori di chi riconosce in Gesù Cristo il proprio Signore.

• **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino due fatti: l'ammirazione della gente per il modo di insegnare di Gesù e la guarigione di un uomo posseduto da un demonio impuro.** Non tutti gli evangelisti raccontano il fatto allo stesso modo. **Per Luca, il primo miracolo è la calma con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30) e la guarigione dell'uomo posseduto (Lc 4,33-35).** Per Matteo, il primo miracolo è la guarigione dei malati e degli indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Per Giovanni, il primo miracolo fu a Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Così, nel modo di raccontare le cose, ciascun evangelista indica qual è stata secondo lui la più grande preoccupazione di Gesù.

• **Luca 4,31: Il cambiamento di Gesù verso Cafarnaio:** "Gesù discese a Cafarnaio, una città della Galilea, e il sabato ammaestrava la gente". **Matteo dice che Gesù andò a vivere a Cafarnaio (Mt 4,13).** Cambiò residenza. Cafarnaio era una piccola città all'incrocio tra due strade importanti: quella che veniva dall'Asia Minore ed andava verso Petra al sud della Transgiordania, e l'altra che veniva dalla regione dei due fiumi: il Tigre e l'Eufrate e scendeva verso l'Egitto. Il cambiamento verso Cafarnaio facilitava il contatto con la gente e la divulgazione della Buona Notizia.

• **Luca 4,32: Ammirazione della gente per l'insegnamento di Gesù.** La prima cosa che la gente percepisce è che **Gesù insegna in modo diverso. Colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo di insegnare:** "Gesù parlava con autorità." Marco aggiunge che per questo suo modo

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

diverso di insegnare, **Gesù creava una coscienza critica tra la gente nei riguardi delle autorità religiose del suo tempo**. La gente percepisce e paragona: "Insegna con autorità, diverso dagli scribi" (Mc 1,22.27). Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, bensì parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.

• Luca 4,33-35: **Gesù lotta contro il potere del male. Il primo miracolo è l'espulsione di un demonio. Il potere del male si impossessava delle persone, alienandole. Gesù restituisce le persone a se stesse, restituendo loro la coscienza e la libertà**. Lo fa grazie alla forza della sua parola: "Taci, esci da costui!" Ed in un'altra occasione dice: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio." (Lc 11,20). Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, soggiogata dai mezzi di comunicazione, dalla propaganda del governo e del commercio. Vive schiava del consumismo, oppressa dai debiti e minacciata dai creditori. La gente pensa che non vive bene se non ha tutto ciò che la propaganda annuncia. Non è facile espellere questo potere che oggi aliena tanta gente, e restituire le persone a loro stesse

• Luca 1,36-37: **La reazione della gente: ordina agli spiriti impuri. Gesù non solo ha un modo diverso di insegnare le cose di Dio, ma provoca anche ammirazione nella gente per il suo potere sugli spiriti impuri: "Che parola è questa che comanda con autorità e potenza gli spiriti immondi e questi se ne vanno?"** Gesù apre un cammino nuovo in modo che il popolo possa mettersi dinanzi a Dio a pregare e ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Doveva prima purificarsi. C'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone, considerate impure. Ma ora, **purificate dalla fede in Gesù, le persone potevano di nuovo mettersi in presenza di Dio e pregarlo**, senza necessità di ricorrere alle norme di purezza complicate e spesso dispendiose.

6) Per un confronto personale

- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 144 Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9****Luca 4, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

3) Commento⁷ su 1 Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

● **Il brano di oggi, in modo inatteso, va a cercare le ragioni per le quali i Corinti non si vogliono bene.** Noi di solito non lo facciamo, e piangiamo su noi stessi perché non ci vogliamo bene, senza cercare il motivo. E' un testo severo, ma orientato. **Li sgrida non perché non si vogliono bene, ma perché non si decidono a prendere una posizione giusta di fronte al mistero di Dio.** Sottolinea una duplice impossibilità: lui non ha potuto dare loro quello che doveva dare, loro non potevano prenderlo. I Corinti hanno tutti i doni, ma di questi si impossessano. Bisogna prendere la via giusta, secondo la quale si vedono i pregi e i limiti di ciascuno, e ci si vuole bene. Tutto va guardato con affetto. Ciascuno fa una parte piccola (chi semina, chi irriga, ecc.). Tutto sarebbe frantumato e statico se sotto non ci fosse la dinamica misteriosa di Dio. Ciascuno rimane stupito dal grande esito finale delle sue parziali azioni. Fanno parte di un'unica grande impresa, e le singole azioni valgono molto perché c'è il risultato dell'insieme. Ma siccome non abbiamo ben qualificato l'azione di Dio, pensiamo che l'importanza sia nelle nostre azioni. La grande ansia della vita cristiana, stare attorno alla tavola senza volersi bene, si placa se si tiene presente il mistero del Signore. **Paolo comanda di approfondirlo questo mistero: questo farà sì che ci vogliamo bene.** Dobbiamo essere più contenti di Lui, allora saremo anche più contenti di noi e degli altri. Fuori dallo spazio cristiano, il problema della carità c'è ma viene messo meno in evidenza. Gesù apre gli occhi e ci fa mettere in gioco tutto.

● vs 3: **fa pensare all'annuncio della Passione e alla risposta che Gesù dà a Pietro: tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.** Invidie e contese sono mancanze di amore, e quindi cose di satana, per cui "*lungi da me....*".

● vs 5: **riprende il discorso dell'unitarietà e delle differenze.** Fa vedere la bellezza del cristiano, che è chiamato a generare gli altri alla fede. Poi dice che chi pianta e chi irriga sono "*l'uno*" (una cosa sola) **Il motivo di unione è l'unicità del corpo di Cristo.** Questo termine, "*l'uno*", appare in Gv 10 nel brano del buon pastore quando Gesù dice: "*Io e il Padre siamo una cosa sola*".

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• vs 5: **la parola "ministri" (diaconi) è usata da Gesù** nel passo di Luca quando dice "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". E anche "Chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato". Si tratta di accogliere chi il Signore manda, di fare posto alla parola.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagòghe della Giudea.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

• **Il vangelo di oggi narra quattro fatti diversi: la guarigione della suocera di Pietro** (Lc 4,38-39), **la guarigione di molti malati** (Lc 4, 40-41), **la preghiera di Gesù in un luogo deserto** (Lc 4,42) e **la sua insistenza nella missione** (Lc 4,43-44). Con piccole differenze Luca segue ed adatta le informazioni tratte dal vangelo di Marco.

• **Le mani di Cristo e le nostre mani.**

Gesù entra nella casa di Pietro, entra nella chiesa per soccorrere e guarire. È normale che trovi **malata la suocera di Pietro**, l'umanità è malata e ha urgente bisogno di Colui che dice di essere ed è venuto non per i sani, ma per gli infermi, non per i giusti, ma per i peccatori. Fin quando il male persiste non siamo in grado di servire il Signore. **Abbiamo bisogno che lui si chini su di noi e ci imponga le sue mani affinché le nostri febbri scompaiano e recuperiamo la salute dell'anima e del corpo.** Gesù infatti continua la sua opera perché anche fuori della chiesa ci sono tanti altri malati di ogni genere. **Dobbiamo sentire su di noi la forza divina della sue mani per sentirci guariti.** Nell'impossibilità di adempiere da soli quanto dobbiamo fare, noi siamo soliti rivolgerci a qualcuno chiedendo che ci dia una mano per portare a termine le nostre piccole e grandi imprese. **Con gioia constatiamo che Cristo è venuto a darci le sue mani: mani che si impongono per guarire, che si muovono per benedire, che hanno la forza per sollevare, che sono capaci di condurre.** Mani protese verso Pietro per sollevarlo dai flutti del lago in tempesta quando vacilla nella fede. Mani poi forate dai chiodi, quando il dono doveva essere totale. Ci viene da fissare per un po' le nostre mani e chiederci l'uso che ne facciamo. Molto spesso esprimiamo proprio con le mani i sentimenti più profondi che coviamo nel segreto del nostro cuore. **Che siano le nostri mani siano espressioni vitali di amore e di solidarietà!** I demoni temono e fuggono all'imposizioni delle mani di Cristo, lo riconoscono Figlio di Dio, ma viene loro imposto di tacere perché nessuno creda per la loro testimonianza. La vera fede in lui ha altri percorsi; dovremmo contemplarlo crocifisso e risorto per poter esclamare con un centurione pagano: «Davvero costui era il figlio di Dio».

• Luca 4,38-39: **Gesù ridona la vita, per il servizio.** Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato, nella sinagoga, **Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera.** La guarigione fa sì che lei si ponga immediatamente in piedi. Recuperata la salute e la dignità, si mette al servizio della gente. **Gesù non solo guarisce, ma guarisce in modo tale che la persona si mette al servizio della vita.**

• Luca 4,40-41: **Gesù accoglie e guarisce gli emarginati. Verso sera, con lo spuntare della prima stella nel cielo, terminato il sabato, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli porta.** Malati e posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Loro

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

non avevano a chi far ricorso. Erano alla mercé della carità pubblica. Inoltre, la religione le considerava impure. Loro non potevano prendere parte alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie e le guarisce imponendo le mani su ciascuno. Così è chiaro in cosa consiste la Buona Notizia di Dio e ciò che vuole fare nella vita delle persone: accogliere gli emarginati e gli esclusi ed integrarli nella convivenza.

- *“Da molti uscivano demoni gridando: “Tu sei il Figlio di Dio!” Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo.”* In quel tempo, il titolo di Figlio di Dio non aveva ancora la densità e la profondità che ha oggi per noi. **Gesù non lasciava parlare i demoni.** Non voleva una propaganda facile dettata da espulsioni spettacolari.

- Luca 4,42a: **Rimanere uniti al Padre per mezzo della preghiera.** *“Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro.”* Qui Gesù appare pregando. Compie uno sforzo enorme per avere a disposizione **tempo e luogo adatti alla preghiera. Si reca in un luogo deserto per poter stare da solo con Dio.** Molte volte, i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, nel silenzio (Lc 3,21-22; 4,1-2.3-12; 5,15-16; 6,12; 9,18; 10,21; 5,16; 9,18; 11,1; 9,28;23,34; Mt 14,22-23; 26,38; Gv 11,41-42; 17,1-26; Mc 1,35; Lc 3,21-22). Attraverso la preghiera lui mantiene viva la coscienza della sua missione.

- Luca 4,42b-44: **Mantenere viva la coscienza della propria missione e non pensare al risultato. Gesù diventa conosciuto. La gente lo segue e non vuole che se ne vada.** Gesù non risponde a questa richiesta e dice: *“Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato”.* Gesù aveva ben chiara la sua missione. Non si ferma al risultato già ottenuto, ma vuole mantenere ben viva la coscienza della sua missione. E' la missione ricevuta dal Padre che l'orienta quando prende decisioni. Per questo sono stato mandato! E qui nel testo questa coscienza così viva spunta quale frutto della preghiera.

6) Per un confronto personale

- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Gregorio Magno

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

Luca 5, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del **papa san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Gregorio (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

3) Commento⁹ su 1 Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

● **Sarebbe un equivoco pensare che Paolo sia nemico della sapienza e della scienza.** Il suo pensiero è ben altro: egli allude a quell'uso della "sapienza" che è un autentico depistaggio dal centro del messaggio di Gesù

La vera sapienza di una comunità cristiana e di una chiesa sta nel sapere chi e che cosa stanno al centro. Dentro i secoli della tradizione cristiana non si è mai spenta la voce profetica di donne e di uomini che richiamavano con forza e con decise sferzate l'istituzione ecclesiastica che spesso faceva "centro su se stessa", metteva i suoi interessi, la sua immagine e le sue fortune mondane prima e al posto del Vangelo.

● Questo "tornare a Gesù" è l'operazione mai finita per chi, come cristiano/a, sa che egli è la icona, il simbolo, la rivelazione di Dio. Certo, **una comunità che viva davvero dentro le gioie, le sofferenze, le lotte e le speranze delle donne e degli uomini, non potrà non fare i conti con "il mondo, la vita e la morte, il presente e il futuro"** (versetto 22), non potrà non partecipare alle tensioni tra "Paolo, Apollo e Cefa", ma deve ricordare l'affermazione dell'apostolo: "Ma voi appartenete a Cristo e Cristo appartiene a Dio".

Come spazio di libertà, la comunità particolare e la chiesa non dovrebbero mai soffocare il fervore, la libertà e l'ampiezza e le tensioni della ricerca, ma oggi, non meno che ai tempi di Paolo, la vocazione della comunità cristiana trova la sua realizzazione nella predicazione e nella testimonianza del messaggio di Gesù, riconosciuto come il Cristo di Dio, e nella sua sequela.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.donfrancobarbero.com

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

- **“Ma sulla tua parola getterò le reti”. E il miracolo si compì.**

Che miracolo? **Una pesca inattesa, certo, ma soprattutto una trasformazione, un cambiamento radicale della vita di questi rudi pescatori della Galilea.** “D'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Si tratta di un gioco di parole, ma lo stesso termine ha qui un senso pregnante. **Significa il passaggio da una vita a misura d'uomo a una vita a misura di Dio.** Dall'orizzonte umano all'orizzonte divino. Perché Dio nutre sempre più ambizioni sull'uomo di quanto l'uomo possa nutrire sulla sua esistenza. “Sulla tua parola”. Perché vivente è la parola di Dio. Se io acconsento a gettare le reti ogni giorno, ogni giorno diventerà un “d'ora in poi” e la mia vita assumerà orizzonti divini.

- **Salì in una barca, che era di Simone e...**

Una grande folla ascolta volentieri Gesù. Siamo nei pressi del Lago di Tiberiade e mentre Gesù continua ad insegnare ecco che nella scena compaiono dei pescatori. È questo il contesto nel quale San Luca pone **la pesca miracolosa e la chiamata dei primi quattro discepoli: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni.** Essi sembrano estranei a quanto stia succedendo ed all'interesse suscitato tra la folla per la presenza del Signore. **Sono interessati solo alla loro pesca.** Sappiamo dal racconto che quello era per loro un giorno particolare. La loro perizia ed abilità, il loro curare meticolosamente le reti e le attrezzature non sono valse a riempirle, in quella notte di pesca faticosa ed infruttuosa. **Gesù si presenta poi sul lago con un seguito enorme di folle. Due momenti diversi che si incontrano: Gesù con tante persone e i pescatori con le reti vuote.** Tocca a Lui stesso far in modo che queste due realtà interagiscano tra di loro. La gente è così numerosa che Egli ritiene necessario prendere una barca dei pescatori per poter parlare alla folla. **Ha usato la barca di Pietro per ammaestrare le folle.** La barca è lo strumento prezioso di lavoro per lo stesso Pietro. Gesù, in definitiva, non è interessato a questo oggetto materiale, frutto dell'ingegno dell'uomo per un preciso uso. Egli, finito di ammaestrare le folle si rivolge direttamente a Simon Pietro. Non guarda alle cose ma alle persone e vuole chiamare i primi discepoli perché diventino pescatori d'uomini. È questo allora il momento nel quale l'esperienza di Pietro non solo incontra Gesù, quasi accidentalmente per diventare condivisione piena. **L'esortazione del Signore a continuare a pescare è proprio la volontà di Gesù stesso di far partecipe Pietro ed i suoi compagni di una nuova vita.** È la chiamata con la quale ci si rende conto che le reti e la barca divengono inutili. Per noi la chiamata, qualsiasi essa sia, non può essere legata a situazioni contingenti, a episodi o basata su strumenti materiali ma deve essere condivisione piena con Gesù; fede e fiducia in un amore di Padre provvidente e previdente.

- **Il vangelo di oggi narra la chiamata di Gesù a Pietro.** Il vangelo di Marco colloca la chiamata dei primi discepoli dopo l'inizio del ministero pubblico di Gesù (Mc 1,16-20). Luca la colloca dopo

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

che la fama di Gesù si era già estesa per tutta la regione (Lc 4,14). **Gesù aveva curato molta gente** (Lc 4,40) **ed aveva pregato nelle sinagoghe di tutto il paese** (Lc 4,44). La gente lo cercava e la moltitudine lo spingeva da tutte le parti per udire la Parola di Dio (Lc 5,1). Luca rende più comprensibile la chiamata. In primo luogo, **Pietro ascolta le parole di Gesù alla gente. Poi è testimone della pesca miracolosa.** Solo dopo questa duplice esperienza sorprendente, capisce la chiamata di Gesù. Pietro risponde, lascia tutto e diventa "pescatore di uomini".

- Luca 5,1-3: **Gesù insegna dalla barca.** La gente cerca Gesù per ascoltare la Parola di Dio. **Molte sono le persone che si radunano attorno a Gesù, che fanno ressa attorno a lui. E Gesù cerca aiuto da Simon Pietro e da alcuni compagni che erano appena ritornati dalla pesca.** Entra nella barca con loro e risponde all'aspettativa della gente, comunicando loro la Parola di Dio. Seduto, Gesù prende l'atteggiamento di un maestro e parla dalla barca di un pescatore. La novità consiste nel fatto che insegna non solo nella sinagoga per un pubblico scelto, ma in qualsiasi luogo, dove c'è gente che voglia ascoltarlo, perfino sulla spiaggia.

- Luca 5,4-5: **"Sulla tua parola getteremo le reti!" Terminata l'istruzione alla gente, Gesù si dirige a Simone e lo incoraggia a pescare di nuovo.** Nella risposta di Simone spuntano la frustrazione, la fatica e lo scoraggiamento: **"Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo pescato nulla!"** Ma, fiduciosi nella parola di Gesù, gettano di nuovo le reti e continuano la lotta. La parola di Gesù tiene per loro più forza che l'esperienza frustrante della notte!

- Luca 5,6-7: **Il risultato è sorprendente. La pesca è così abbondante che le reti quasi si rompono e le barche cominciano ad affondare.** Simone ha bisogno dell'aiuto di Giovanni e di Giacomo, che sono su un'altra barca. Nessuno riesce ad essere completo, da solo. Una comunità deve aiutare l'altra. Il conflitto tra le comunità, sia al tempo di Luca che oggi, deve essere superato per raggiungere un obiettivo comune, che è la missione. L'esperienza della forza della Parola di Gesù che trasforma è l'asse attorno a cui le differenze si abbracciano e si superano.

- Luca 5,8-11: **"Siate pescatori di uomini!" L'esperienza della vicinanza di Dio in Gesù fa capire a Simone chi è: "Allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore!"** Davanti a Dio siamo tutti peccatori! **Pietro ed i suoi compagni hanno paura e, nello stesso tempo, si sentono attratti.** Gesù allontana la paura: **"Non temete!" Chiama Pietro e lo impegna nella missione, ordinandogli di essere pescatore di uomini.** Pietro sperimenta, assai concretamente, che la Parola di Gesù è come la Parola di Dio. E' capace di far succedere ciò che afferma. In Gesù quei rudi lavoratori faranno un'esperienza di potere, di coraggio e di fiducia. Ed allora, **"lasceranno tutto e seguiranno Gesù!"**. Finora, era solo Gesù che annunciava la Buona Notizia del Regno. Ora, altre persone saranno chiamate e coinvolte nella missione. Questo modo di Gesù, di lavorare con gli altri, è anche una Buona Notizia per la gente.

- **L'episodio della pesca lungo il lago indica l'attrazione e la forza della Parola di Gesù. Attira la gente** (Lc 5,1). **Spinge Pietro ad offrire la sua barca a Gesù per poter parlare** (Lc 5,3). La Parola di Gesù è così forte che vince la resistenza di Pietro, **lo spinge a gettare di nuovo la rete e così avviene la pesca miracolosa** (Lc 5,4-6). Vince in lui la volontà di allontanarsi da Gesù e lo attira ad essere **"pescatore di uomini!"** (Lc 5,10) E così che la Parola di Dio agisce in noi, fino ad oggi!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dove e come avviene oggi la pesca miracolosa, che avviene facendo attenzione alla Parola di Gesù?
- "Lasciarono tutto e lo seguirono." Cosa devo lasciare per seguire Gesù?

7) Preghiera : Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

Luca 5, 33 - 39

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

• 2Ora, quanto si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

La prima caratteristica di ogni amministratore è essere fedele, perché deve rispondere a un altro, non può disporre come vuole lui.

La caratteristica della fedeltà è la caratteristica principale, cioè il sapere che devo rispondere. Un amministratore fidato, quali sono le caratteristiche di un amministratore fedele, fidato?

E' importante l'essere intelligente se no, non è mai affidabile, se non capisce sbaglia sempre, se indovina è solo per caso, per errore.

• **La prima caratteristica proprio dell'apostolo è quella di conoscere davvero bene il Signore, di conoscere la vita spirituale**, di aver lui in prima persona quell'esperienza, che poi aiuta gli altri a fare. Questa è la prima cosa.

• **Seconda caratteristica per essere fedele è che sia anche onesto.** Si può essere anche amministratori in questo modo, quindi un'onesta una purezza di intenzioni, che cioè non si cerca se stessi. Cosa facilissima, perché amministrando rimane sempre qualcosa.

Non è così semplice, ci si accorge che rimane sempre qualcosa del nostro egoismo e quindi una purificazione costante per essere onesti.

• **Poi c'è una terza caratteristica che sembra anche difficile, perché il pericolo del non essere zelanti, dell'essere discreti anche troppo, cioè del non fare il proprio lavoro con la scusa dicendo: ma così rispetto meglio le situazioni, così aspettiamo tempo migliori**, invece, dev'essere zelante. Deve sapere che ogni uomo è figlio di Dio e siamo tutti responsabili dei fratelli.

La responsabilità viene da essere di qualcuno, esser con qualcuno, perché molti fallimenti o smarrimenti esistenziali, anche la difficoltà di rapporti, vengono proprio da questo. **Ognuno pensa di essere se stesso, oppure si attacca a qualche altra cosa che non è il Signore e quindi tutta la vita precipita perché non c'è qualcuno a cui rendere conto. Quindi l'apostolo è colui che è del Signore, col Signore e allora, questo crea un legame** e questo legame dell'amministratore che poi non sperpera quello che ha ricevuto perché non sa cosa farne, ma con zelo, con intelligenza lo mette a frutto.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.gesuiti-villapizzone.it

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

● **Essere invitato alle nozze, essere ammesso al banchetto nuziale: questa è la vocazione dell'uomo, questa è la situazione del battezzato.** Perché Dio ha pensato, nel suo amore, di aprire a tutti coloro che vogliono il banchetto delle nozze di suo Figlio con l'umanità.

A Cana, il Figlio di Dio celebra ciò che la sua Incarnazione significava e realizzava, ma teneva nascosto: le nozze di Dio con l'umanità tutta e con ogni singolo uomo.

“*Beati gli invitati alla mensa del Signore*”. Nell'Eucaristia, l'ora di Cristo, si ha il banchetto sempre aperto, a cui ogni uomo è invitato, il banchetto in cui lo Sposo, Cristo, è con loro. Allora tutto si rinnova. Dio non ha strappato un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio.

L'uomo è invitato a bere il vino nuovo della Nuova Alleanza. La profezia di Isaia si è realizzata.

“*Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli... Ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza*” (Is 25,6.9).

● **Lo sposo, le nozze, il digiuno.**

Il digiuno, per noi, credenti in Cristo, è un gesto penitenziale e di espiatione, scandito da precisi momenti liturgici e affidato alla generosità dei singoli. Digiunando intendiamo partecipare personalmente e comunitariamente alle sofferenze di Cristo per aggiungere quello che manca alla sua passione. Digiuniamo anche per allenare il nostro spirito alle scelte migliori e ai decisi rifiuti delle tentazioni.

Nei momenti di gioia siamo sollecitati ad esprimere tutta la nostra partecipazione: dobbiamo rallegrarci nel Signore per la sua presenza viva, per la sua risurrezione, per i suoi doni e le sue grazie. Quando lo Sposo è presente e la festa delle nozze è in atto, noi, come invitati, dobbiamo doverosamente rallegrarci nel Signore. Non può essere quello il tempo del digiuno.

La festa cristiana ha le sue preminenti motivazioni nella fede e mai soltanto negli eventi umani. La liturgia, quando è intensamente vissuta, ci unisce alla festa perenne del cielo facendoci ripercorrere i momenti della storia della nostra salvezza. Così accade che gioia e dolore, festa e lutto scandiscono la nostra vita fino all'approdo finale, alle nozze eterne, alla pasqua finale, dove «*Non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate*».

Gli apostoli sono con lo Sposo, con Cristo e non possono e non debbono digiunare. Verrà anche per loro il momento della passione, della croce e allora lo sposo scomparirà dai loro occhi. Allora avranno sì, motivo di digiunare e di rattristarsi.

● **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino un conflitto tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca, scribi e farisei** (Lc 5,3). **Questa volta, il conflitto è attorno alla pratica del digiuno.**

Luca racconta diversi conflitti attorno alle pratiche religiose dell'epoca: il perdono dei peccati (Lc 5,21-25), mangiare con i peccatori (Lc 5,29-32), il digiuno (Lc 5,33-36), e due conflitti sull'osservanza del sabato (Lc 6,1-5 e Lc 6,6-11).

● Luca 5,33: **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Qui il conflitto ha a che vedere con la pratica del digiuno. **Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata da quasi tutte le religioni.**

Gesù stesso la segue durante quaranta giorni (Mt 4,2). **Ma non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi.** Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere per quale motivo Gesù non insiste nel digiuno.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Luca 5,34-35: **Quando lo sposo è con loro non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo è con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non devono digiunare. **Gesù si considera lo sposo.** Durante il tempo in cui, Gesù, è con i discepoli, è la festa delle nozze. **Un giorno, poi, lo sposo non sarà più lì. Ed allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte.** Lui sa e si rende conto che se vuole continuare lungo questo cammino di libertà, le autorità lo uccideranno.

Nell'Antico Testamento, varie volte, Dio stesso si presenta come lo sposo della gente (Is 49,15; 54,5.8; 62,4-5; Os 2,16-25). **Nel Nuovo Testamento, Gesù è considerato lo sposo del suo popolo** (Ef 5,25). L'Apocalisse parla della celebrazione delle nozze dall'Agnello con la sua sposa, la Gerusalemme celeste (Ap 19,7-8; 21,2.9).

• Luca 5,36-39: **Vino nuovo in otre nuovo!** Queste parole pronunciate sulla toppa nuova su un vestito vecchio e sul vino nuovo nell'otri vecchi devono essere capite come una luce che getta chiarezza sui diversi conflitti, narrati da Luca, prima e dopo la discussione attorno al digiuno. **Chiariscono l'atteggiamento di Gesù rispetto a tutti i conflitti con le autorità religiose.** Al giorno d'oggi sarebbero conflitti quali: il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute ed omosessuali, fare la comunione senza essere sposati in chiesa, non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì santo, ecc.

• **Non si mette la toppa nuova su un vestito vecchio.** Perché quando si lava la toppa nuova si restringe e strappa ancora di più il vestito vecchio. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché il vino nuovo per la fermentazione fa scoppiare l'otre vecchio. **Vino nuovo in otre nuovo! La religione diffusa dalle autorità religiose era come un vestito vecchio, come un otre vecchio.** Non bisogna voler combinare la novità portata da Gesù con vecchie usanze. O l'uno, o l'altro! Il vino nuovo che Gesù porta fa scoppiare l'otre vecchio. E' necessario saper separare le due cose. Molto probabilmente, Luca riporta queste parole di Gesù per orientare le comunità degli anni 80. C'era un gruppo di giudei cristiani che volevano ridurre la novità di Gesù al giudaismo di prima. **Gesù non è contro ciò che è "antico". Ma non vuole che l'antico si imponga sul nuovo, impedendogli di manifestarsi.** Sarebbe come se la chiesa cattolica riducesse il messaggio del Concilio Vaticano II alla chiesa prima del concilio, come oggi molte persone sembrano voler fare.

6) Per un confronto personale

- Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi recano sofferenza alle persone e sono motivo di molta discussione e polemica? Qual'è l'immagine di Dio soggiacente a tutti questi preconcetti, norme e proibizioni?
- Come capire oggi la frase di Gesù: "Non mettere toppa nuova su un vestito vecchio"? Qual'è il messaggio che puoi estrarre da questo per la tua vita e per la vita della tua comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 36
La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15

Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15

• **La comunità cristiana di Corinto era stata fondata attraverso l'opera paziente e fedele dell'Apostolo e dei suoi collaboratori.** Il loro messaggio era "scarno ed essenziale": s'incentrava sulla Persona e l'opera, la morte e la risurrezione del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Come evangelisti il loro aspetto era dimesso, il loro stile era lontano dalla retorica brillante degli oratori popolari del tempo che attirava le masse più che altro per divertirle ed intrattenerle con dispute di parole. Eppure, benché il messaggio dell'Evangelo non fosse "all'altezza" di tutto questo, esso era stato potente, potente da condurli al ravvedimento ed alla fede in Gesù Cristo. Qualcuno se n'era accorto e si era detto: "Perché non lo congiungiamo allo stile ed ai metodi più 'spettacolari' di questo mondo? Potrebbe così avere 'un maggiore successo'! Perché non prendiamo la sapienza biblica dell'Evangelo e l'associamo 'al meglio' della spiritualità e delle 'conquiste intellettuali' del paganesimo? Potremmo raggiungere vette di conoscenza impensate!". L'idea ha successo e, così, mettendosi a confronto con l'Apostolo, se ne vantavano. **Altro che l'umile e "noiosa" spiritualità di pescatori della Galilea!** Altro che quel "patetico" apostolo Paolo! ...il nostro sì che è vangelo, anzi, è "il pieno vangelo"! Guardate che successo! Ora sì che sta "all'altezza" delle accademie, della spiritualità "tangibile" dei templi pagani! Ora sì che veramente potremo trionfare! Masse intere ne saranno attratte, non quei pochi "quattro gatti" delle comunità cristiane ordinarie... Potremo così pure avere molto denaro per lanciarci in grande stile a conquistare le città e le classi sociali "che contano"! Che ricchezza!

• **Ecco così che l'Apostolo, nel nostro testo considera ironicamente le pretese di questi "innovatori".** Dovremmo seguirle anche noi per "trionfare" con loro, oppure continuare ad essere disprezzati, considerati pazzi, deboli, poveri, senza fissa dimora, ingiuriati, perseguitati, diffamati, considerati spazzatura del mondo, rifiuto di tutti, come ci accade ora? No, grazie. Preferiamo "seguire nudi un Cristo nudo". Il "successo" che ci proponete si rivelerà ben presto illusorio ed alienante per l'autenticità dell'Evangelo stesso e crollerà come un castello di carte. "Entrate per la

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano” (Matteo 7:13-14).

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

● **“Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato” e ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.** In quanto pienamente dipendente dalla volontà del Padre, Cristo è pienamente indipendente da ogni istituzione, sia pure divina come il sabato, da ogni male, compreso il peccato.

Nella sua adesione alla volontà del Padre, suo “cibo”, Gesù trova la fonte della perfezione e della libertà, prerogativa essenziale dell'uomo.

Perché la vera ragione di ogni asservimento, di ogni schiavitù si situa nel cuore dell'uomo piuttosto che nel contesto della sua esistenza. **Egli è venuto a liberare proprio il cuore dell'uomo.** L'uomo trova la sua libertà solo se aderisce, come Gesù, alla volontà del Padre, perché aderire alla volontà del Padre significa amare Dio, gli altri e se stessi con il cuore libero di Dio.

Libertà, amore e volontà del Padre sono complementari e sono per l'uomo la sola fonte di vera gioia, così come lo furono per Gesù, che non esitò a lasciare che i suoi discepoli cogliessero e sfregassero le spighe di grano nonostante fosse sabato, sapendo che il loro cuore era fisso in Dio. È la sola cosa che conti, è il solo comandamento che libera perché è il comandamento dell'amore.

● **Il Signore del Sabato.**

Gli scribi e i farisei, convinti di essere loro i depositari di tutte le verità e i depositari, custodi e interpreti autentici della legge, guardavano con crescente diffidenza Gesù e i suoi apostoli e, con occhio indagatore, cercavano ogni pretesto per coglierli in fallo e poi accusarli e screditarli presso il popolo. L'ultimo pretesto lo colgono dal fatto che i discepoli, passando per i campi, con le messi già biondeggiante, raccolgono delle spighe di grano e ne mangiano il frutto. Ecco pronta l'accusa rivolta allo stesso Gesù: *«Perché fate ciò che non è permesso di sabato?»* Il Signore confuta l'accusa ricorrendo alla stessa fonte biblica da cui i farisei hanno tratto i motivi dell'accusa: *«Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».* **Gesù vuol proclamare una nuova legge di libertà, egli vuole svincolare l'uomo dall'osservanza solo esteriore e formale della legge.** Sta per enunciare un comandamento nuovo che si basa sull'amore; egli non vuole che la legge diventi un capestro per l'uomo, ma che la pratichi come strumento di comunione con Dio, come segnali che indicano la strada del ritorno a lui. È significativa la frase conclusiva del vangelo di oggi: *«Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».* Vuole così dirci che egli sta annunciando un nuovo sabato, che sta dando compimento alla legge antica, sta proclamando la libertà, che è vincolata solo dall'amore e che ci pone dinanzi a Dio come figli e non più come servi e schiavi. Il nuovo Sabato sarà il suo giorno, la sua risurrezione, la nostra domenica.

● **Il vangelo di oggi narra il conflitto relativo all'osservanza del sabato.** L'osservanza del sabato era una legge centrale, uno dei Dieci Comandamenti. Legge molto antica che fu riconsiderata nell'epoca dell'esilio. Nell'esilio, la gente doveva lavorare sette giorni a settimana dalla mattina alla sera, sin condizioni per riunirsi e meditare la Parola di Dio, per pregare insieme e

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

per condividere la fede, i loro problemi e le loro speranze. Ecco quindi **il bisogno urgente di fermarsi almeno un giorno alla settimana per riunirsi ed incoraggiarsi a vicenda durante la situazione così dura dell'esilio**. Altrimenti avrebbero perso la fede. Fu lì che la fede rinacque e si ristabilì con vigore l'osservanza del sabato.

- Luca 6,1-2: **La causa del conflitto. Il sabato, i discepoli attraversano le piantagioni e si aprono cammino strappando spighe**. Matteo 12,1 dice che avevano fame (Mt 12,1). I farisei invocano la Bibbia per dire che cosa suppone trasgressione della legge del Sabato: "*Perché fate ciò che non è permesso di fare il sabato?*" (cf Ex 20,8-11).

- Luca 6,3-4: **La risposta di Gesù. Immediatamente, Gesù risponde ricordando che Davide stesso faceva cose proibite, poiché prese i pani sacri del tempio e li dette da mangiare ai soldati che avevano fame** (1 Sam 21,2-7). Gesù conosceva la Bibbia e la invocava per dimostrare che gli argomenti degli altri non avevano nessuna base. In Matteo, la risposta di Gesù è più completa. **Lui non solo invoca la storia di Davide, ma cita anche la Legislazione che permette ai sacerdoti di lavorare il sabato e cita il profeta Osea**: "*Misericordia voglio e non sacrificio*". *Cita un testo biblico e un testo storico, un testo legislativo ed un testo profetico* (cf. Mt 12,1-18). In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosce così bene la Bibbia vuol dire che nei 30 anni della sua vita a Nazaret ha partecipato intensamente alla vita comunitaria, dove ogni sabato si leggevano le scritture. A noi manca molto per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione alla comunità.

- Luca 6,5: **La conclusione per tutti noi**. E Gesù termina con questa frase: *Il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!* Gesù, Figlio dell'Uomo, che vive nell'intimità con Dio, scopre il senso della Bibbia non dal di fuori, ma dal di dentro, cioè scopre il senso partendo dalla radice, partendo dalla sua intimità con l'autore della Bibbia che è Dio stesso. Per questo, lui si dice signore del sabato. Nel vangelo di Marco, Gesù relativizza la legge del sabato dicendo: "*Il sabato è stato istituito per l'uomo e non l'uomo per il sabato*."

6) Per un confronto personale

- Come passi la Domenica, il nostro "Sabato"? Vai a messa perché obbligato/a, per evitare il peccato o per poter stare con Dio?
- Gesù conosceva la Bibbia quasi a memoria. Cosa rappresenta la Bibbia per me?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Indice

Lectio della domenica 30 agosto 2020	2
Lectio del lunedì 31 agosto 2020	6
Lectio del martedì 1 settembre 2020	10
Lectio del mercoledì 2 settembre 2020	13
Lectio del giovedì 3 settembre 2020.....	16
Lectio del venerdì 4 settembre 2020	20
Lectio del sabato 5 settembre 2020	24
Indice	27

www.edisi.eu